

Con l'Immacolata

31 dicembre 2011. Nasce l'idea del "Movimento dell'Immacolata" dopo un'intensa preghiera a **San Giuseppe**, per chiedere luce su "come annunciare Gesù Cristo nel mondo d'oggi". Egli ha risposto a questa preghiera indicando **Maria Immacolata**.

Non si tratta di visioni o cose del genere, ma un semplice pensiero, molto insistente, che lasciava un senso di pace, anche se lasciava intravedere difficoltà e tagli.

Quando è così, si porta questo pensiero alla guida spirituale (una volta si diceva Direttore spirituale, ma è la stessa cosa).

La guida spirituale vera è lo Spirito Santo... come dice anche la Parola di Dio. Però è facile nella nostra fragilità prendere delle cantonate, per cui è prassi della Chiesa fin dagli inizi l'averne un confronto, fare un discernimento con una persona competente. Anche San Paolo, dopo l'incontro con Gesù sulla Via di Damasco è stato guidato da Anania.

Un posto privilegiato quindi, all'origine della nostra storia, lo occupa San Giuseppe (proclamato da Pio IX Patrono della Chiesa Universale, l'8 dicembre 1870). E siamo certi che egli continuerà ad accompagnarci con la sua custodia premurosa e silenziosa.

Benedetto XVI in più occasioni ha invitato i cattolici a **mettersi alla scuola di San Giuseppe**, e ad avere con lui un "dialogo spirituale", legato ad un **rinnovamento della fede**".

Oltre alla devozione particolare all'Immacolata e a San Giuseppe, il Movimento si ispira **all'intuizione missionaria e all'esperienza spirituale del frate Cappuccino Padre Giuseppe Maria Borgia da Torino (1913-1990)** accanto a cui abbiamo vissuto molti anni attingendo al suo insegnamento ed al suo esempio di vita.

Egli manifestava il suo tormento missionario con questo slogan: **Gesù Cristo non è amato perché non è conosciuto. Facciamolo conoscere!**

Vedeva la distesa delle case che riempiono le nostre città (le chiamava "parallelepipedì") e pensava con sofferenza a quante persone, lì dentro, non amavano Gesù.

Dietro ad ogni finestra di questi palazzoni tante persone vivono, gioiscono, soffrono, lavorano, muoiono, hanno speranze e delusioni...**Tutti cercano** qualcosa che li renda soddisfatti: nuove amicizie, conoscenze, affetti, realizzazione di sé, in definitiva, la **felicità**.

L'uomo conosce bene ciò che non lo sazia ma non conosce ciò che lo renderebbe felice. Il bisogno assoluto di ogni persona è la felicità. Siamo convinti che la chiave della felicità sia **Gesù**, ma pochi lo sanno. **In quante di queste case riesce ad entrare?**

Gesù, come farlo conoscere?

Guardiamo come faceva Lui. Gesù parlava, agiva, amava, compiva opere buone, pregava. Era **amico dei peccatori**, mangiava e beveva con loro perché cambiassero, ma nel **rispetto** della loro **libertà**.

Anche noi lo vogliamo **testimoniare con la vita e con la parola**, proponendo anche, quando occorre, **un'informazione corretta sulla fede** per mostrare tutta la ragionevolezza e la bel-

lezza del credere in Lui.

Ma anzitutto diamo uno spazio privilegiato alla **preghiera**, seguendo ancora **Gesù, il contemplativo del Padre**, che era schiacciato dalle folle fino a non poter mangiare e dormire, ma che stava anche ore e ore a contatto con Lui in profonda intimità. Per annunciare Lui **bisogna che siamo suoi amici intimi**, che passiamo molto tempo con Lui, per poi "*scendere dal monte*" e **narrare a tutti le cose belle** che abbiamo udito a **cuore a cuore** con Lui, ascoltando la sua **Parola**. Sul sito vi sono potenti sussidi per la nostra preghiera, una preghiera solida fondata prima di tutto sulla meditazione della Parola di Dio (far vedere).

Perché "l'informazione sulla fede?"

Si può condensare il discorso in alcune citazioni:

Diceva André **Manaranche** "Noi non crediamo per delle ragioni, ma abbiamo delle ragioni per credere".

E padre **Giuseppe Maria**: "Se la ragione non può dare la fede, ma l'ignoranza (nelle cose di Dio) la può togliere".

"Se vi capita di pensare che tutte le vostre credenze concernenti Dio sono false e che non esiste nessun Dio, non scoraggiatevi. È una cosa che capita a molte persone. Non crediate però che la ragione della vostra incredulità sia nel fatto che Dio non esiste. Il fatto di non credere più nel Dio nel quale credevate prima, proviene dal fatto che la vostra credenza precedente era sbagliata; dovete fare ancora uno sforzo per comprendere meglio quello che voi chiamate Dio. Quando un selvaggio cessa di credere nel suo dio di legno, non significa che Dio non esiste; significa solo che il vero Dio non è il dio di legno". (**Lev Tolstoj**)

"La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. E Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso" (Enciclica *Fides et Ratio* di Giovanni Paolo II, del 1998)

Ma soprattutto ricordiamo l'esortazione di **San Pietro** nella sua prima lettera: "... adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto ... " (1 Pt 3,15).

Nel limite del possibile, è bene cercare di essere preparati e saper cogliere tutte le occasioni che si presentano per offrire con discrezione una risposta, un chiarimento, nei dialoghi che spesso avvengono mentre si aspetta un tram, sul treno, in una coda e così via.

Vi possono essere poi iniziative organizzate, come quelle che svolge o ha in progetto il **Centro culturale CHICERCATROVA**, la prima opera del Movimento sorta ancor prima del Movimento stesso per realizzare l'informazione sulla fede. (Tra l'altro oggi 8 dicembre ricorre anche il secondo anniversario della costituzione dell'Associazione culturale Chicercatrova che lo promuove). A titolo esemplificativo cito:

- la disponibilità a parlare di fede con chi è interessato
- con la cura di siti internet, forum, blog, rapporti via email, partecipazione a social network, ecc.
- offrendo conferenze aperte a tutti su temi di fede o di avvicinamento alla fede
- con l'utilizzo di mezzi pubblicitari, di strumenti multimediali, dvd, video, biblioteca e quant'altro per diffondere la conoscenza della fede cristiana

- la creazione di gruppi di dialogo e di studio su temi di spiritualità e di fede
- l'organizzazione di cineforum, attività teatrali...

Però ricordiamo che **le conversioni non le facciamo noi ma le fa Dio, in un dialogo misterioso con la libera risposta della persona. Ma Dio vuole servirsi di noi.** Noi possiamo aiutare questa risposta con la **preghiera**, con una vita che cerca di **testimoniare** l'amore di Dio e anche **spargendo attorno a noi la Buona notizia del Vangelo** in famiglia, sul lavoro, nei momenti di svago o anche nel tempo della **malattia**, unendo la propria **sofferenza** a quella di **Gesù crocifisso**, come segno di **amore per Dio e per i fratelli. Chi non potesse fare niente altro, ha fatto la parte più importante.**

Perché questa missione?

Perché così ha fatto Gesù, così hanno fatto San Paolo e gli apostoli, e tanti tanti apostoli lungo i secoli.

Il Movimento dell'Immacolata intende offrire a coloro che si sentono chiamati ad aderire, la possibilità di **vivere la missione stessa di Gesù** quando a mensa, o schiacciato dalle folle, annunciava il Regno di Dio; o anche di **San Paolo** nei suoi viaggi missionari, o al bazar di Corinto, dove narrava a tutti le grandi cose che gli stavano a cuore.

La carità più grande è quella di aiutare i fratelli a credere, per un cammino di felicità e di realizzazione piena di sé.

“Caritas Christi urget nos” (2Cor 5,14): è l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare” (*Benedetto XVI, La porta della fede n. 7*).

Gesù – diceva ancora P. Giuseppe Maria - ha lasciato le 99 pecorelle al sicuro per andare in cerca di quella che si era smarrita tra i rovi.

Oggi le statistiche si sono capovolte: Gesù sarebbe 99 volte più veloce nel lasciare il tranquillo gregge di credenti nell'ovile per cercare con amore chi si è allontanato da Lui.

Perché “Movimento dell'Immacolata”?

Abbiamo individuato questo fondamento: Maria si è resa conto del bisogno del suo popolo. Ha invocato il Salvatore da Dio, e perché avvenisse questo momento della salvezza ha dato la sua piena disponibilità.

Questo movimento di Maria lo scopriamo a **CANA**, quando Maria dice a Gesù **“non hanno più vino”** e si sente rispondere **“non è ancora giunta la mia ora”**. Non è giunta l'ora perché non c'è ancora la disponibilità della gente.

Allora Maria dice ai servi **“Fate quello che vi dirà”**; e loro sono realmente disponibili. **La disponibilità dei servi fa scattare l'ora della manifestazione**, ed è una disponibilità operosa, perché tirano su 600 litri d'acqua ... **La loro disponibilità fa sì che giunga l'ora. Questa ORA** che deve giungere **è continua nella storia, è sempre l'ora.** Nel momento in cui uno dichiara la sua disponibilità, lì scocca l'ora.

L'Immacolata è colei che **con il suo "sì"** e con la sua totale **disponibilità allo Spirito Santo** ci ha aperto la porta della salvezza, ha unito la terra al cielo, e ci ha insegnato come si fa: **“Fate quello che vi dirà”**, ha esortato alle **nozze di Cana**. E i servi, **disponibili a un progetto che pareva impossibile**, riempiono con fede le giare di acqua, l'acqua che Gesù tra-

sformerà nel vino della salvezza e della festa.

A questo punto vorrei leggere **l'episodio delle nozze di Cana:**

« ...Ci fu uno spozalizio a **Cana di Galilea** e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: 'Non hanno più vino'. E Gesù rispose: 'Che ho da fare con te, o donna? **Non è ancora giunta la mia ora**'. La madre dice ai servi: '**Fate quello che vi dirà**'.

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili.

E Gesù disse loro: 'Riempite d'acqua le giare'; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: 'Ora attingete e portatene al maestro di tavola'. Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: 'Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono'.

Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.» (Gv 2,1-11).

Il Cuore Immacolato di Maria, se trova "servi e serve" disponibili, può far scattare l'ora per qualsiasi capovolgimento. Oggi quei servi e quei commensali non ci sono più, ma noi oggi siamo i servi inutili del Vangelo, e Lei è la Madre che "fa giungere l'ora" per la salvezza del mondo. Ecco **l'acqua** – indispensabile per la vita del corpo – **che diventa vino**, per la salvezza integrale di ogni uomo.

Noi del Movimento dell'Immacolata intendiamo sforzarci di essere **disponibili al progetto di Dio come i servi di Cana**: Lui allora potrà compiere la sua opera affrettando **l'ora della salvezza** per noi e per tanti nostri fratelli.

IN CONCLUSIONE

Il Movimento si regge, prima di tutto, sull'amore che Dio ha per noi e che supera di gran lunga le nostre infedeltà. Da parte nostra coltiviamo in modo particolare alcuni "**pilastri portanti**" che costituiscono l'ossatura spirituale e missionaria del Movimento: **Parola di Dio, Eucaristia, contemplazione, missione, testimonianza, informazione sulla fede, umiltà e carità nella verità, amore alla Chiesa, comunicazione** (sui quali potete trovare gli approfondimenti sul sito).

Il Movimento:

- si propone la **missione** di annunciare la fede cristiana attraverso la **testimonianza** della vita e un'azione di **informazione sulla fede**, attuata con diverse modalità e canali, rivolta soprattutto a chi, nella nostra società secolarizzata di antica tradizione cristiana, non la conosce, o la conosce male.

- Questo richiede, per chi ne ha la possibilità, **preparazione e studio**, per formare anzitutto noi ad una conoscenza corretta e aggiornata della fede cristiana cattolica, e per poterla comunicare agli altri.

- L'appartenenza richiede anche **molta preghiera** e disponibilità allo Spirito Santo attraverso l'impegno a vivere un cammino di crescita umana e spirituale secondo la **spiritualità**

francescana, che è cristocentrico-mariana.

- Nostra figura di riferimento è **Maria Immacolata**, esperta nel **far scattare l'ora della salvezza per tutti**, in tutti i tempi e in qualsiasi situazione.

- Nel Movimento non sono previste "regole" o "costituzioni particolari". **Unica regola è quella della carità evangelica.** I testi di riferimento sono particolarmente **la Parola di Dio** e i **documenti della Chiesa cattolica.**

- Si raccomanda di portare, come segno di appartenenza, **la medaglia miracolosa** rivelata da Maria Immacolata a **Santa Caterina Labouré (Madre Teresa).** (far vedere sul sito dove si trova: **sotto Maria Immacolata**). **Abbiamo scoperto poco tempo fa che il 31 dicembre è l'anniversario della morte, del "dies natalis" di S. Caterina Labouré.** Leggere qualcosa di Madre Teresa.

- Al Movimento possono appartenere tutti coloro che, nella propria condizione di vita, ne condividono la **missione** e la **spiritualità.**

- Come mezzo di **relazione**, di **comunicazione** e di **espansione** utilizziamo particolarmente **Internet.** Chi si iscrive al sito potrà ricevere la **Newsletter** periodica. C'è anche un **blog** per poter esprimere i propri commenti. Sono previsti, se possibile, incontri almeno una volta all'anno, ma speriamo di poter organizzare incontri mensili o bimestrali di sabato pomeriggio per approfondire insieme la spiritualità e la missione del Movimento.

- L'espansione del Movimento sul territorio avviene attraverso la formazione dei **Cenacoli dell'Immacolata**, collegati con il Centro attraverso forme che si andranno ad individuare caso per caso, anche con la presenza saltuaria di qualche animatore del Centro.

- Chi lo desidera può mettersi in comunicazione con gli animatori del Movimento attraverso i contatti indicati.

- Cerchiamo di tendere alla pienezza della vita cristiana, ossia alla santità, nel solco della tradizione **francescana**, venerando particolarmente **l'Immacolata** e i santi francescani. Tra essi diamo particolare rilievo a **San Massimiliano Kolbe**, il cavaliere dell'Immacolata, e al **beato Giovanni Duns Scoto**, il dottore dell'Immacolata dal cui pensiero, secondo l'esortazione degli ultimi Papi (da Paolo VI a Benedetto XVI), vogliamo trarre indicazioni e una base teologica per un proficuo dialogo con l'uomo d'oggi.

La **Vergine Immacolata**, nostra Madre, particolarmente amata dalla tradizione francescana ci indica la via della santità cristiana e accompagna questo nostro cammino, **che consiste nella disponibilità totale allo Spirito, come fu per lei.**

INTERMEZZO CANTATO

Ora facciamo un momento di preghiera in onore di Maria, aiutati da Tiziana Chiamberlando (soprano) e Mauro Gilodi (tenore) che canteranno l'AVE MARIA di Jacques Arcadelt.

GIOVANNI DUNS SCOTO

Cenni biografici

Giovanni Duns nacque nella cittadina scozzese di Duns intorno al 1265, quasi quarant'anni dopo la morte di san Francesco d'Assisi. Nel 1280 fu ricevuto nell'Ordine dei frati minori, dove perfezionò il suo carattere e arricchì la sua cultura, distinguendosi per la intelligenza vivace e per l'acutezza di mente.

Ordinato sacerdote nel 1291, fu inviato a completare gli studi a Parigi. Conseguiti i primi gradi accademici, iniziò in Parigi stessa l'insegnamento, che poi espletò nei centri universitari di Cambridge, Oxford e Colonia.

Francesco nella Regola prescrive ai frati di essere soggetti incondizionatamente al Vicario di Cristo e alla Chiesa cattolica. Fedele a tale comando, si rifiutò di sottoscrivere un appello promosso da Filippo il Bello, re di Francia, contro il Papa Bonifacio VIII. Come conseguenza Giovanni Duns fu costretto a sospendere l'insegnamento a Parigi, e ad abbandonare l'università.

Dopo un anno Giovanni Duns poté far ritorno a Parigi e conseguirvi il dottorato.

La morte lo colse a Colonia, l'8 novembre 1308, mentre attendeva all'insegnamento. Aveva da poco superato i quarant'anni, probabilmente ne aveva 43. La morte precoce, se da un lato non ha consentito a Giovanni Duns di esprimere il meglio della sua personalità, non ha tuttavia potuto impedire che il suo genio, già affermatosi, valicasse i secoli.

A motivo della fama di santità di cui godeva, il suo culto si diffuse ben presto nell'Ordine francescano e il Beato Giovanni Paolo II volle confermarlo solennemente beato il 20 Marzo 1993, definendolo "cantore del Verbo incarnato e difensore dell'Immacolata Concezione". In tale espressione è sintetizzato il grande contributo che Duns Scoto ha offerto alla storia della teologia.

Padre Giuseppe Maria, che passava ore ed ore nello studio delle sue opere, si commuoveva spesso fino alle lacrime di fronte alle vette del suo pensiero, per la luce che gettava – tra l'altro - sul mistero di Dio e della sua esistenza.

Punti principali del pensiero teologico di Duns Scoto (tratti da un'udienza di Benedetto XVI tenuta nel 2010)

1) Anzitutto, egli ha meditato sul Mistero dell'Incarnazione **e, a differenza di molti pensatori cristiani del tempo**, ha sostenuto che il Figlio di Dio si sarebbe fatto uomo anche se l'umanità non avesse peccato. Per Duns Scoto l'Incarnazione del Figlio di Dio, progettata sin dall'eternità da parte di Dio Padre nel suo piano di amore, è il compimento della creazione, e rende possibile ad ogni creatura, in Cristo e per mezzo di Lui, di essere colmata di grazia, e dare lode e gloria a Dio nell'eternità. **Duns Scoto, pur consapevole che, in realtà, a causa del peccato originale, Cristo ci ha redenti con la sua Passione, Morte e Risurrezione, ribadisce che l'Incarnazione è l'opera più grande e più bella di tutta la storia della salvezza, e che essa non è condizionata da nessun fatto contingente.**

2) Non solo il ruolo di Cristo nella storia della salvezza, ma anche quello di **Maria** è oggetto della riflessione del *Dottor sottile*. Ai tempi di Duns Scoto la maggior parte dei teologi opponeva un'obiezione, che pareva insormontabile, alla dottrina secondo cui Maria Santissima fu **esente dal peccato originale sin dal primo istante del suo concepimento**: di fatto, l'universalità della Redenzione operata da Cristo – evento assolutamente centrale nella storia della salvezza – a prima vista poteva apparire compromessa da una simile affermazione.

Duns Scoto espose allora un argomento, che verrà poi adottato anche dal beato Papa Pio IX nel 1854, quando definì solennemente il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. È l'argomento della **“Redenzione preventiva”**, secondo cui **l'Immacolata Concezione rappresenta il capolavoro della Redenzione operata da Cristo, perché proprio la potenza del suo amore e della sua mediazione ha ottenuto che la Madre fosse preservata dal peccato originale**. Non interpretò quindi l'Immacolata concezione come un'eccezione alla redenzione di Cristo, ma piuttosto come un caso di **perfetta e più efficace azione salvifica dell'unico mediatore Gesù Cristo**.

Teologi come Duns Scoto hanno arricchito con il loro specifico contributo di pensiero ciò che il popolo di Dio credeva già spontaneamente sulla Beata Vergine, e manifestava negli atti di pietà, nelle espressioni dell'arte e, in genere, nel vissuto cristiano, grazie a quel soprannaturale ***sensus fidei***, cioè a quella capacità infusa dallo Spirito Santo, che abilita ad abbracciare le realtà della fede, con l'umiltà del cuore e della mente.

3) Infine, **Duns Scoto ha sviluppato un punto a cui la modernità è molto sensibile. Si tratta del tema della libertà e del suo rapporto con la volontà e con l'intelletto. La libertà, come tutte le facoltà di cui l'uomo è dotato, cresce e si perfeziona, afferma Duns Scoto, quando l'uomo si apre a Dio, valorizzando la disposizione all'ascolto della Sua voce**: quando noi ci mettiamo in ascolto della Rivelazione divina, della Parola di Dio, per accoglierla, allora siamo raggiunti da un messaggio che riempie di luce e di speranza la nostra vita e siamo veramente liberi.

Proiezione FILM “Duns Scoto” di Fernando Muraca